

# Protagonisti a Terra Madre

## Le prugne della Bosnia e il miele dell'Etiopia

Saranno più di quattromila in arrivo da 50 Paesi diversi. Facce e storie. Tenacia da vendere: le contadine della Bosnia Erzegovina con la Slatko, conserva sciroppata di prugne; l'associazione degli apicoltori etiopici che raccolgono il miele degli altopiani del Corno d'Africa; i maestri caraibici organizzatori degli orti didattici fatti crescere a Cuba e quella straordinaria bottarga di muggine lavorata dalle mogli dei pescatori della Mauritania nei villaggi sulle spiagge dell'Atlantico.

Storie che paiono fiabe a lieto fine: torneranno ad essere raccontate a Torino dalla concreta presenza dei protagonisti nei giorni di Terra Madre, gli stessi del Salone del Gusto.

E' una concomitanza che è diventata forza, fin dalla prima accoppiata del 2004.

«Credo nel valore e nel futuro delle economie locali basate sul rispetto dell'uomo e dell'ambiente». Petrini si accalora quando parla di Terra Madre. Uomini e donne che vivono di agricoltura e fanno vivere il mondo torneranno a Torino con i loro costumi colorati, i loro sorrisi, le merci da vendere al mercatino improvvisato sotto le volte dell'Oval, le stesse che vi-

dero le evoluzioni sul ghiaccio delle Olimpiadi del 2006.

Sarebbe riduttivo considerare Terra Madre come una kermesse folcloristica, uno specchio di mondo variopinto e suggestivo. La rete in questi anni è cresciuta e si è ramificata. È diventata davvero l'Onu del cibo «una struttura partita e alimentata dal basso, non come la Fao che vivacchia tra gli equilibri dei governi» polemizza Petrini.

Le cifre sono diventate amare anche in realtà come quella italiana dove troppo spesso il valore del lavoro agricolo non ripaga gli sforzi. Gli esempi negativi non mancano: il latte alla stalla viene pagato 27 centesimi a litro, molto vino supera di poco la stessa soglia e il quintale di grano non è quotato più di dieci euro. «Dieci euro - annota amaramente Petrini - è quanto spendiamo se andiamo a prendere due aperitivi al bar con un amico. Non pare una cosa senza senso che un quintale di grano possa essere pagato così poco?».

La soluzione non è facile. Terra Madre invita ad accorciare le filiere mettendo direttamente a contatto produttori e consumatori finali, tagliare le intermediazioni inutili, valorizzare i mercati locali e la biodiversità. [S. MIR.]

